

Storia del dipartimento di Chimaltenango

Parlare della storia di Chimaltenango significa parlare della storia del popolo Cackchiquel. L'attuale sede del capoluogo dipartimentale fu uno dei luoghi più importanti del Dominio Cackchiquel, nel periodo noto come "precolombiano". Per le sue privilegiate condizioni naturali e per lo spirito dei suoi abitanti aveva una grande forza economica ed un ricco patrimonio culturale; infatti oltre ad essere florida per l'abbondante produzione agricola tradizionale, la regione eccelleva per i tessuti di grande arte e bellezza (ancora oggi una ricchezza di tutto il paese) e per la ceramica, forme di artigianato per le quali contava su eccellenti materie prime.

Numerosi documenti storici rendono testimonianza di una comunità socialmente ben organizzata, dalle espressioni culturali interessanti ed originali.

Il suo nome originale fu **BACOB**; ma in lingua messicana la regione fu chiamata Chimaltenango, parola composta da Chimal (che significa escudo, cioè colle) e da tenango (cioè luogo); infatti occupava una delle valli più grandi del Guatemala, la valle del Tianguesillo, circondata da montagne.

Nel Distretto di Chimaltenango, proprio per la sua importanza e per la collocazione, fu fondata nel 1526 la prima sede della Capitaneria Generale del Regno, ad Iximché – oggi Tecpan Guatemala -; sede che fu più tardi trasferita nella Valle di Almolonga (oggi Ciudad Vieja, Sacatepèquez), poi nella Valle del Panchoy (oggi Antigua Guatemala) e, infine, nella Valle de las Vacas e de la Ermita, dove sorge l'attuale Ciudad de Guatemala, capoluogo dell'omonimo dipartimento e dello Stato. Dove è rimasta anche dopo la fine del periodo coloniale, con la dichiarazione di indipendenza del 15 settembre 1821.

Nel periodo coloniale, la popolazione di Chimaltenango soffrì profonde trasformazioni sociali e culturali, principalmente di carattere religioso: credenze, tradizioni e costumi antichi subirono un processo di sostituzione. Furono allora costruiti i primi templi cattolici e, secondo l'uso di far precedere il nome di un "Santo" ai nomi originali, la città fu chiamata "Santa Ana Chimaltenango".

Il Dipartimento di Chimaltenango fu costituito per decreto dall'Assemblea Costituente dello Stato del Guatemala il 12 settembre 1839. Da allora sperimentò vari e numerosi cambiamenti, sino a divenire uno dei più importanti dipartimenti della Repubblica del Guatemala.

Chimaltenango confina: a Nord con El Quiché e Baja Verapaz, a Est con Guatemala e Sacatepèquez, a Sud con Escuintla e Suchitepèquez, a Ovest con Solol e Suchitepèquez. Ha un'estensione di 1979 kmq e 416.965 abitanti (censimento 1999), con una densità di popolazione di 211 ab/kmq.

Il dipartimento ha una percentuale relativamente alta di popolazione urbana: il 42%.

Il capoluogo di Chimaltenango ha 65.838 abitanti.

Attualmente il dipartimento è formato da 16 municipi:

Acatenango
Chimaltenango
Comalapa
El Tejar
Parramos
Patzic'ia
Patz'n
Pochuta
San Andrés Itzapa
San José Poaquil
San Martín Jilotepeque
Santa Apolonia
Santa Cruz Balany
Tep'n Guatemala
Yepocapa
Zaragoza.

La popolazione del dipartimento comprende due gruppi principali:

i Ladinos – o meticci nati dall'unione della razza spagnola e indigena – e gli Indigeni Maya, in quasi assoluta maggioranza dell'etnia cackchiquel, che costituiscono il 78% della popolazione.

La popolazione meticcica parla lo spagnolo, mentre una vasta parte della popolazione indigena parla esclusivamente la propria lingua cackchiquel.

Il dipartimento di Chimaltenango è una zona di transito tra la regione metropolitana e l'Altopiano occidentale indigeno. Dista 54 chilometri dalla città capitale con cui è collegata da una strada asfaltata, la Carretera Panamericana, che attraversa tutto il paese dalla frontiera messicana a El Salvador. Per raggiungere i vari paesi e villaggi esistono solo alcune strade asfaltate, la maggioranza sono di terra battuta e spesso si tratta di poco più che mulattiere intransitabili nel periodo delle piogge.

STORIA DEI CACKCHIQUELES

Il conquistatore del Guatemala fu lo spagnolo Pedro de Alvarado, che giunse in Messico nel 1519 con Hernan Cortès, il quale, dopo la conquista del Messico, a conquistare il Guatemala, dove si sapeva vivevano popoli ricchi e ad un livello elevato di civiltà.

Partì nel 1523 con 300 spagnoli e truppe ausiliarie composte da indios. Entrato dalla costa sud, vinta la popolazione della zona, si diresse verso los Altos e giunse a Xela (Quetzaltenango) dove dovette combattere a lungo con le truppe

Quichès.

Successivamente cercò di entrare in contatto con le autorità delle varie etnie, trovando quasi sempre un'aspra opposizione.

Nell'agosto del 1524 gli indios cackchiqueles (guatemaltechi), guidati dai loro re Belehreb-qat e Cahì-Imox, si ribellarono contro gli spagnoli.

I lunghi anni della lotta per l'indipendenza, costarono agli indios pesanti sofferenze, anche se misero a dura prova la potenza degli spagnoli.

L'EPOCA DELLA COLONIA

La principale città del Centro America fu Guatemala, fondata nel 1524 dove sorgeva Iximchè, la capitale degli indios cackchiqueles, che prese poi il nome di Santiago de Guatemala. La capitale non rimase molto tempo in questo luogo: la vicinanza dei cackchiqueles, che si dimostrarono popolazione rivoltosa, rendeva difficile la gestione della città, impedendo il normale funzionamento della vita amministrativa e politica. Nel novembre del 1527, quindi, fu trasferita nella valle di Almolonga, sulle falde del Volcan de Agua. Chi viveva nel Regno del Guatemala, durante il periodo coloniale, era innanzitutto un suddito del re di Spagna, status giuridico che valeva per tutti gli abitanti, ma l'origine e la razza determinavano le differenze sociali. Generali, capitani, vescovi, arcivescovi, giudici... solo chi era nato in Spagna occupava posti di potere nell'ordinamento sociale.

I figli degli spagnoli nati in Guatemala si chiamavano creoli; erano la classe più colta e più ricca ed occupavano i più importanti incarichi amministrativi delle province. Da questa classe uscirono i personaggi che si misero a capo del processo di indipendenza. I meticci costituivano il mondo artigiano, coloro che lavoravano nelle varie officine e nelle piccole industrie. I lavori dei campi rimanevano affidati esclusivamente agli indios che, allora come oggi, seminavano e raccoglievano mais, fagioli, frumento, frutta ed ortaggi. L'indio era considerato suddito libero ed esistevano addirittura leggi che lo proteggevano dallo sfruttamento; ma tali leggi non venivano mai rispettate, e l'indio viveva di fatto in stato di servitù, se non di vera e propria schiavitù.

GLI INDIGENI E L' EPOCA DELLA VIOLENZA

Trascorsero così 500 anni di emarginazione ed esclusione sociale, durante i quali i posti di potere, e particolarmente di potere politico, furono occupati, nel paese, da una classe privilegiata che difendeva soltanto i propri interessi e non quelli del popolo, in grandissima maggioranza di origine indigena (situazione che conserva ancora oggi una notevole attualità). Poco a poco negli indios del Guatemala si risvegliò il desiderio di rivendicare il rispetto dei propri diritti, della propria dignità, della propria cultura. Cominciarono a lottare contro il sistema. I leaders ed il popolo indigeno cackchiqueles si unirono alle altre etnie ed ai ladinos poveri ed iniziarono una lotta per raggiungere gli ideali della giustizia e della dignità, e ottenere il rispetto della propria cultura e della propria storia.

I CACKCHIQUELES

Quella dei Cackchiqueles è una delle 22 etnie esistenti in Guatemala. I Cackchiqueles abitano la parte centrale del paese e predominano nel dipartimento di Chimaltenango, ma vivono anche nei dipartimenti di Sololà, Sacatepequez, Guatemala, Escuintla e Mazatenango.

La regione dove si svilupperà il Progetto del Centro di Monte Cristo è di pertinenza di questa etnia che negli ultimi 25 anni ha vissuto situazioni molto difficili: nel 1976 l'area fu epicentro di un terremoto devastante; dal 1979 è stata duramente colpita dalla violenza dell'esercito e dei corpi paramilitari, dalla atroce persecuzione e dalle stragi durante lo scontro armato tra l'esercito e la guerriglia guatemalteca.

Gli esiti di quelle dolorose vicende si collocano, poi, nel quadro caratterizzato dal perdurare di un pesante assetto socio-economico: mancano i servizi di base; la terra è patrimonio esclusivo di poche famiglie potenti; i salari non rispondono minimamente a criteri di equità e, particolarmente, il sistema scolastico non consente alla maggioranza dei cittadini una adeguata formazione scolastica; oggi è necessaria per acquistare un posto dignitoso nella società e lo sarà ancor più in futuro.

C'è una reale speranza di cambiamento: gli accordi di pace tra il Governo e la guerriglia, firmati nel dicembre 1996, contemplano interventi su questi temi, tra i quali l'educazione e la scolarizzazione occupano un posto privilegiato. Tuttavia si nota nelle forze al governo una resistenza a mettere in atto un effettivo rinnovamento: si teme il perpetuarsi di un progetto educativo e scolastico poco interessato e determinato sui temi della preparazione e della formazione dei maestri, della diffusione delle strutture scolastiche; quindi idoneo a mantenere alcuni privilegi per pochi.

Il Progetto di un Centro educativo, professionale e sanitario a Monte Cristo ha proprio l'obiettivo di creare un prototipo per il cambiamento di questa realtà. Ostacoli possibili alla realizzazione del progetto saranno:

il perdurare della discriminazione nei confronti della popolazione indigena

la continuazione della violazione dei diritti umani;

la mancata realizzazione, da parte del Governo in carica, degli accordi di pace.

LA PARTECIPAZIONE POLITICA IN GUATEMALA OGGI

I Cackchiqueles, una delle etnie maggioritarie, sono stati presenti attraverso i loro leaders nella vita politica del paese, anche se con molte difficoltà e limitazioni,

E sono riusciti, oltre ad avere rappresentanti nel Congresso, a far parte di alcuni ministeri. Tutto ciò è stato possibile dopo la firma degli accordi di pace, che aprono uno spazio politico per la partecipazione indigena e danno speranze a numerose iniziative.

Attualmente nel dipartimento di Chimaltenango i sindaci di etnia cackchiquel sono otto: eletti nelle liste di differenti partiti e comitati civici, hanno cominciato ad essere protagonisti della vita del paese, a nome delle loro comunità.

Tre sono i deputati cackchiqueles di Chimaltenango al Congresso della Repubblica, mentre altri sono attori della vita nazionale e svolgono la loro attività in enti pubblici (statali, dipartimentali e comunali) oltre a portare la loro iniziativa in organismi internazionali e privati.